

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focalari

ANNO XXI N 9 SETTEMBRE 2004 MENSILE

*nuovi orizzonti
per l'EdC*

Fontem
otto Fon
in Mariapoli

«Messaggio»
ai giovani
artisti



«Interdipendenza» via del futuro



Una sola cosa

Rocca di Papa, 23 settembre 2004

CARISSIME E CARISSIMI, eccoci al Collegamento di settembre che, come tutti quelli che abbiamo cercato di vivere da più di vent'anni, ha lo scopo d'aiutarci a fare della vita un «santo viaggio», di portarci cioè alla santità.

Che dirvi, oggi?

So che ogni volta vi aspettate un pensiero nuovo che ci aiuti a quest'impresa, la più importante che si possa pensare per la vita. Ma questa volta ciò che vi dirò già lo sapete, lo conoscete in teoria e, chi più chi meno, in pratica; è però di tale importanza che merita assolutamente sottolinearlo. È questo uno dei casi in cui hanno valore le parole: «*Repetita iuvant*», le cose ripetute giovano.

Ora in settembre, come nel mese di agosto, uno degli impegni che sto compiendo è quello di leggere le brevi relazioni, che anche quest'anno mi sono arrivate da tutte le zone del mondo, in preparazione agli incontri che avrò in ottobre con ciascuno e ciascuna responsabile. Si tratta delle cosiddette «paginette», chiamate da noi in tal modo per la loro forma sintetica.

Quale quest'anno la mia reazione scorrendole?

Una nuova grande gioia ed una più

profonda riconoscenza a Dio, sempre principale autore ed attore della sua nostra Opera. Infatti, quasi tutte affermano, dichiarano - e lo si può costatare leggendole -, che quest'anno il Movimento ha avuto dovunque un balzo in avanti, una solidità interna e un'espansione all'esterno come forse non è mai stato.

E vien da chiederci: a che si deve questo straordinario risultato? Voi stessi in zona lo avete capito. Avendo, tutti i membri del Movimento approfondito quest'anno la loro unione con Dio, si è avuto dovunque come effetto - e ciò può sembrare poco conseguente - una presenza del Risorto in mezzo a voi più piena e più costante; presenza che spiegherebbe i progressi interni ed esteriori ottenuti.

Il fatto è che avendo scelto nel Movimento, come via privilegiata per arrivare all'unione con Dio, il fratello, l'amore al fratello, vi siete trovati ad incrementare anche in focolare e dovunque l'amore reciproco, e con esso la presenza di Gesù fra voi: una sua presenza non ricercata in se stessa, ma come risultato del vostro agire.

E ciò per noi ha una grande importanza. Sappiamo, infatti, che il Signore ci ha tutti chiamati ad una

spiritualità nuova, la «spiritualità dell'unità», quella stessa che il S. Padre Giovanni Paolo II propone a tutta la Chiesa come «spiritualità di comunione». Essa ha – lo si sa – una sua precisa caratteristica: è personale e comunitaria insieme. E come tale sembra richiedere: e un impegno per farci progredire personalmente nell'unione con Dio ed un altro per attuare la nostra comunione con i fratelli.

Duplici tensioni, duplici atteggiamenti che può dare l'idea di un *iter* spirituale non del tutto semplice, non lineare, un po' complesso insomma. E invece no. Ed è qui la grande riscoperta fatta quest'anno in tutto il Movimento: unione con Dio e unione con i fratelli si attuano in un solo momento, sono contemporanee, sono un'unica cosa.

Vuoi raggiungere l'unione con Dio? Unisciti con ogni fratello, e... ti troverai in cuore l'amore verso Dio, l'unione con Lui, la comunione con Lui. Ami «da morire» - come diciamo noi - tutti quelli che incontri nella tua giornata, da essere pronto cioè a dare la vita per loro? E subito il Signore si farà sentire nel tuo cuore. Lo sapevamo che i due amori sono legati, ma non proprio così. Sono una sola cosa. Ed è una cosa meravigliosa, specie per noi laici che viviamo nel mondo dove sono meno possibili atteggiamenti, pratiche spirituali complicate.

Quest'anno, come ho accennato anche l'altra volta, il tema su cui ci intratterremo e dovremo poi vivere sotto una luce nuova, è quello relativo a «Gesù in mezzo a noi». E poiché «Gesù in mezzo a noi» s'è consolidato nella nostra ricerca d'unione con Dio, penso che non si poteva trovare un tema più indicato.

Carissime e carissimi, come sappiamo, il Signore ci ha dato la gioia di vedere in vita il nostro Ideale arrivare fino agli ultimi confini della terra. Perché? Come mai? Per diverse cause, certamente; ma la più importante di tutte è senz'altro quella d'aver concorso a riportare, in certo modo, Gesù nel mondo.

Con l'approfondimento di quest'anno, chissà quale traguardo potremo raggiungere se corrisponderemo. La rete già stesa sulla terra s'intensificherà, il Regno di Dio s'allargherà, il mondo unito apparirà più vicino. E noi lo perseguiremo seguendo le indicazioni di Dio, Signore della storia.

E allora?

Non smettiamo un attimo, anche d'ora in poi, di cercare l'unione profonda con Lui attraverso l'amore appassionato per ogni fratello.

Chiara

Berna 2004

Un passo avanti

In un momento in cui l'aumento della polarizzazione tra destra e sinistra, le sfide della Costituzione europea, la stagnazione economica, ecc. rischiano di mettere in causa la secolare democrazia svizzera, i nostri politici si sono rivolti a Chiara.



foto Horacio Conde C.S.C. x 4

«Fraternità in politica – utopia o necessità?». Il 4 settembre, il congresso inizia con il saluto ufficiale della signora Huber-Hotz, cancelliere della Confederazione, che porta il saluto del Consiglio federale. Quindi la signora Chiara Simoneschi-Cortesi, membro del Consiglio nazionale, presenta Chiara, affermando tra l'altro che la sua proposta della fraternità «è una via di grande speranza in questo momento storico».

Chiara parla della fraternità come «ideale da affermare, come ideale di oggi, una fraternità che generi un'unità spirituale, garanzia dell'unità politica, economica, sociale, culturale». E dà della politica questa descrizione: «*Se dessimo un colore ad ogni attività umana, all'economia, alla sanità, alla comunicazione, all'arte, al lavoro culturale, all'amministrazione della giustizia... la politica non avrebbe un colore, sarebbe lo sfondo, il nero, che fa risaltare tutti gli altri colori. Per questo la politica deve ricercare un rapporto continuo con ogni altro ambito di vita, per porre in questo modo le condizioni affinché la società stessa, con tutte le sue espressioni, possa realizzare il suo disegno.*».

Dopo il suo discorso, Chiara aggiunge sapienza a sapienza rispondendo a diverse domande. La sala è presa, attenta ad ogni parola. Sono 450 i presenti, di cui 300 circa i politici in carica e un gruppo di membri

CH

me nte

CO

I sei politici svizzeri che avevano partecipato ad Innsbruck nel 2001 al Congresso «1000 città per l'Europa», profondamente toccati da quell'evento, avevano preparato nel 2003 un incontro per politici a Martigny (Svizzera). Chiara stessa, invitata a presentare la sua visione di una cultura di solidarietà e fratellanza, vi aveva partecipato e concludendo la giornata aveva espresso la speranza che nella sua «seconda patria» le cose andassero avanti.

Per il 2004 come sede del Congresso è stata scelta Berna, la capitale elvetica e sede del governo. Chiara, mantenendo la promessa, ha accettato l'invito a svolgere il tema:



Berna, 4 settembre 2004. Al tavolo dei relatori Chiara, la cancelliera confederale A. Marie Huber-Hotz, Charlotte Chadler di Umanità Nuova e il sindaco di Mollens Stéphane Pont.

dei Parlamenti dei giovani, che gli organizzatori hanno invitato per promuovere il dialogo tra generazioni.

Nella ricca mattinata Lucia Crepez presenta il Movimento politico per l'unità, poi testimonianze di persone impegnate in politica di vari Cantoni della Svizzera e di politici italiani, come l'on. Massimo Grillo, deputato al Parlamento e Alberto Pacher, sindaco di Trento. Tra un contributo e l'altro, tre giovani professioniste offrono brani musicali con arpa, flauto traverso e violino.

Alla fine, ancora invitata a prendere la parola, Chiara dà una consegna: «Facciamo di tutto per far della Svizzera il modello di questa fraternità...».

Il pomeriggio è dedicato ai giovani interessati alla politica. Il dialogo è interessantissimo. Laurent Mösching, presidente del Parlamento dei giovani nel Vallese, racconta che dopo Martigny: «Il nostro Parlamento, allargato da allora a gruppi di tutti i partiti, è diventato una piattaforma per il dialogo tra persone dei diversi indirizzi politici. Ma il lavoro non finisce qui! La fraternità in politica deve essere realizzata in tutto il mondo...».

Ed è lui a concludere il pomeriggio: «Per la fraternità e l'unità politica sono necessarie tutte le persone che lavorano per i propri

connazionali. Per questo voi, politici, e noi, giovani, che abbiamo fatto la scelta di servire gli altri, dobbiamo riflettere insieme sulle decisioni politiche... E il ruolo di noi giovani è molto importante perché presto saremo noi a trasmettere le parole della signora Lubich alle prossime generazioni... A tutti i livelli la fraternità è la soluzione».

Prima di partire, scambio di impressioni della giornata. Dice la signora Huber-Hotz, cancelliera: «Credo che stia a cuore a tutti noi l'andare avanti verso la mèta comune: la fraternità in politica. È anche il mio scopo... Mi impegnerò affinché possa sorgere un mondo migliore, come ha detto molto bene Chiara Lubich. Credo che con l'amore e il rispetto possiamo arrivare al dialogo, malgrado le divergenze di opinione».

Il conte Hans Christof von Sponeck, già assistente del Segretario Generale dell'ONU e coordinatore dei programmi umanitari in Irak: «Credo che molti considererebbero un'utopia quello che abbiamo sentito da Chiara Lubich, ma un'utopia può anche diventare realtà se ci si crede, se si pensa che ciò che abbiamo ascoltato può essere messo in pratica. Questa è la sfida che ci lancia Chiara Lubich».

Il prof. Heinrich Koller, direttore dell'ufficio federale di giustizia e professore di Diritto pubblico all'università di Basilea: «Sono molto colpito dal valore del messaggio della signora Lubich, ma ancor più impressionato dal fatto che le sue parole mi hanno portato a riflettere su come io posso tradurle in prati-

a Berna un passo avanti

ca nel mio quotidiano... Oggi ho acquistato il coraggio di esprimere più profondità, più fede e più speranza in politica».

Uno degli organizzatori, Michel Schwery, sindaco di St. Léonard e presidente della federazione dei Comuni del Vallese: «Ogni volta che incontro Chiara Lubich l'entusiasmo cresce: lei ci trascina a credere nella fraternità, ci tocca nel più profondo e ci rinnova».

Il sindaco di Mollèns (Vallese), Stéphane Pont: «Se la piccola Svizzera, grazie al suo passato culturale un po' particolare, vista la convivenza di varie culture, potesse fare qualcosa per dare un esempio di fraternità da trasmettere agli altri popoli del mondo, sarebbe una cosa grandiosa!».

«L'amore in politica»: queste parole erano sulla bocca di molti partecipanti che partivano con in cuore la «fraternità come categoria politica fondamentale» e profondamente convinti della verità di quanto Chiara aveva detto: «Il potere dà la forza, ma solo l'amore dà autorità!».

Clara Squarzon - Marius Müller

(vedi *Città Nuova* n. 18/2004)

Berna, 4 settembre 2004. Da destra Lucia Crepez, l'on. Massimo Grillo, la signora Chiara Simoneschi-Cortesi del Consiglio nazionale svizzero.



«Civis tusculanus»

Durante la 2° guerra mondiale - 61 anni fa - l'8 settembre 1943 un violento bombardamento distrusse gran parte della città di Frascati, causando più di 1000 vittime e molti feriti. Frascati, cittadina dei Colli Romani, rievoca quei giorni tristi celebrando in questa data l'impegno di essere «Città di pace».

Quest'anno il sindaco Francesco Paolo Posa per questo appuntamento - che ha voluto chiamare «Conversazioni sulla Pace» - ha pensato di invitare Chiara e di conferirle l'onorificenza di «Civis Tusculanus». Con essa l'amministrazione comunale, da alcune stagioni, premia personalità del mondo scientifico e della cultura, nazionali ed internazionali.



da Frascati onoreficenza a Chiara



foto Horacio Conde C.S.C. x 2

e la signora tedesca Traudl Wallbrecher, fondatrice della «Comunità di Integrazione».

Arrivata a Villa Torlonia, Chiara è stata accolta dal sindaco, che le ha espresso un ringraziamento per il suo impegno per la pace e per la promozione dei grandi valori morali e spirituali.

Subito dopo, la parola a Chiara.

Nel suo discorso ha richiamato il tragico bombardamento di Frascati e i contemporanei eventi della sua Trento. Da qui la storia della meravigliosa avventura nata da «quei tempi di guerra»: la scoperta dell'unico Ideale che non passa: Dio. Questa Parola, pronunciata da Chiara con solennità, ha toccato il cuore dei presenti così da essere la «chiave di lettura» dell'avvenimento.

L'applauso lungo e caloroso, ha sottolineato l'adesione di tutti.

È seguita la cerimonia per la consegna dell'onoreficenza «Civis Tusculanus», in un clima festoso. Il sindaco l'ha voluta fare con solennità «istituzionale» invitandola sul palco insieme alla signora Carlotto e ad alcune autorità rappresentative.

Paola Ronchi - Emilio Zandonella

Insieme con Chiara, l'onoreficenza è stata consegnata alla signora argentina Estela Carlotto, presidente delle «Abuelas de Plaza de Mayo», l'associazione che raccoglie le nonne dei figli dei *desaparecidos*.

Toccanti le parole della lettera di invito del sindaco a Chiara: «...la follia della guerra in Europa, devastò Frascati così come la tua Trento. Anche tu [...] hai camminato fra le macerie [...]. La tua presenza sarà per la mia città e per la comunità tuscolana, un importante evento». E così è stato!

Nel suggestivo scenario naturale del parco di Villa Torlonia, sono arrivate più di un migliaio di persone, fra cui molti giovani, che avevano partecipato, poco prima, all'annuale cerimonia commemorativa per i caduti del bombardamento.

Tra i presenti, in prima fila, numerosi sindaci del Lazio, autorità militari e civili della Regione e della Provincia, Estela Carlotto



nel «giorno della memoria» a Roma

2^a giornata dell'Interdipendenza

Roma. Gli scorsi 11 e 12 settembre, sono stati la splendida cornice che ha accolto la 2^a Giornata dell'Interdipendenza voluta dal prof. Benjamin Barber, politologo statunitense. Il secondo appuntamento di questa originale manifestazione (che ha preso avvio lo scorso anno a Filadelfia negli USA), ha raccolto un nutrito gruppo di intellettuali, *leaders* religiosi, personalità della società civile e della politica, provenienti da 20 nazioni.

Lo scopo principale: tessere una rete di rapporti e di dialogo aperta a tutti, per trovare una via alternativa alla logica del terrore e della guerra.

Benjamin Barber aveva incontrato già lo scorso anno Chiara ed avendo ascoltato da lei stessa cos'è il carisma dell'unità, aveva compreso che il messaggio della fraternità offre l'orizzonte necessario per la costruzione di una interdipendenza positiva: «La mia idea è una versione leggera rispetto al progetto di Chiara... il primo passo per il cammi-

no dell'umanità verso la comunione». Si è così formato un gruppo eterogeneo di associazioni che – con l'appoggio del sindaco di Roma Walter Veltroni – ha promosso l'evento romano: ACLI, Legambiente, Comunità di Sant'Egidio, Movimento politico per l'unità.

Nel «giorno della memoria»

L'11 settembre, il «giorno della memoria»: circa 700 persone, tanti i cittadini di Roma, si sono riunite nella splendida piazza del Campidoglio, per commemorare tutte le vittime della violenza nel mondo, del terrorismo come di ogni guerra. In un intreccio di riflessioni, poesia e musica, si è voluto testimoniare che l'anima autentica delle grandi religioni promuove la pace.

Sul palco si sono succeduti esponenti delle tre grandi religioni monoteiste, tra cui il card. Poupard del Pontificio Consiglio per la cultura, il rabbino-capo di Roma Di Segni e Mario Scialoja, rappresentante italiano della Lega Musulmana Mondiale. Shahrzad Housmand, teologa islamica, ha raccolto e condiviso - a nome di tanti fedeli musulmani - il peso di una deriva che non è certo espressione del Corano.

Quindi le testimonianze: quelle profondamente toccanti del Rabbino Milgrom di Gerusalemme, del vescovo Shlemon





Warduni, ausiliare di Baghdad, e dell'Imam W.D. Mohammed, *leader* di tanti musulmani afroamericani.

A conclusione, a nome di cristiani, ebrei e musulmani, tre giovani delle tre religioni hanno proposto a tutti un patto di fraternità universale per «impegnare ciascuno reciprocamente ad essere operatori di pace, nella concretezza dei comportamenti quotidiani, in spirito di dialogo sincero, nell'accoglienza dell'altro senza preclusioni».

Abdallah Kabakebbji, dei Giovani Musulmani italiani, diceva: «Se io togliessi il mio cappello distintivo da musulmano e vi chiedessi chi è il musulmano fra di noi o chi è l'ebreo o chi è il cristiano, probabilmente sarebbe difficile distinguerci. Ci ha unito un grande senso umano e abbiamo approfondito quelle caratteristiche delle nostre tre fedi che ci rendono particolari, unici, mai nemici, mai avversari».

Roma, 12 settembre 2004. Sotto a sinistra Howard Dean degli Usa e l'on. Massimo Grillo. Da destra: Carlo De Benedetti, Stephane Hessel, Olara Otunnu, rappresentante Onu, l'on. Enrico Letta, il giornalista Giovanni Floris e Alberto Fiorello di Legambiente.



Il card. Poupard al termine commentava:

«In questo momento così tragico per il mondo, quello di questa sera è veramente un segno forte ed eloquente di speranza. Donne e uomini di diverse religioni, di diverse culture, di diverse convinzioni, hanno ribadito che tutti siamo figli dello stesso Dio e chiamati ad amare Dio e ad amarci gli uni e gli altri. È stato un messaggio d'amore, partecipato con amore».

Per una politica positiva dell'interdipendenza

Domenica 12 settembre è stato il giorno per una politica positiva dell'interdipendenza. L'aula Sinopoli dell'Auditorium della Musica si è riempita di oltre 1.000 persone. All'apertura dei lavori Roberto Della Seta di Legambiente ha sottolineato il ruolo essenziale della società civile.

Il prof. Barber ha illustrato l'interdipendenza come la condizione globale nella quale ciascuno, come singolo e come gruppo, vive, lavora, respira, pensa. Ma di fronte ad una interdipendenza negativa organizzata dal crimine o dal terrorismo o ad un'interdipendenza solo economica, dei mercati e della finanza, è il momento di un nuovo impegno, perché un'interdipendenza positiva tra i popoli e le nazioni contribuisca alla maturazione di una cultura della pace, del dialogo, della solidarietà e della fraternità universale.

Il sindaco Walter Veltroni ha parlato di

2ª Giornata dell'Interdipendenza

interdipendenza tra municipalità e cittadinanza globale: «Le istituzioni hanno bisogno di avere presenze sociali molto forti e molto radicate - ha detto - e i Movimenti e le organizzazioni della società civile che qui si sono espresse sono la realizzazione di una unità tra convinzioni religiose per qualcuno, convinzioni civili per tutti, e valori alti che insieme aiutano un'amministrazione e una comunità a vivere meglio; per cui questa è la formula di una *governance* moderna».

Messaggi di partecipazione sono stati inviati da Kofi Annan, segretario generale dell'ONU, da Romano Prodi, presidente della Commissione Europea e da Pier Ferdinando Casini, presidente della Camera dei deputati del Parlamento italiano. Negli interventi delle altre personalità della politica e dell'economia, provenienti da molti Paesi dell'Europa e dagli USA, si è andata dipanando in modo sempre più chiaro la scelta che bisogna operare in un quadro di interdipendenza per dare futuro alla convivenza umana.

L'atteso intervento di Chiara è stato seguito con intensa partecipazione. A partire dalla volontà espressa da tanti di disegnare vie alternative a guerra e terrorismo, Chiara ha messo a fuoco il cuore del problema, con la proposta di una prospettiva più ampia che nasce dalla sua esperienza: «*Nella mia vita ho potuto conoscere innumerevoli persone, gruppi, popoli: sempre ho sperimentato che la tensione all'unità è un'aspirazione insopprimibile che pulsa nel cuore di ogni uomo, di ogni gruppo sociale, di ogni popolo. Ho imparato a scorgere i passi in avanti che segnano il progredire dell'umanità, fino a poter affermare che la sua storia altro non è che un lento, ma inarrestabile cammino verso la fraternità universale.*

E offre a tutti una interpretazione nuova dell'interdipendenza: «l'interdipendenza fraterna»: «*L'interdipendenza fraterna* - ha detto Chiara - *compporta infatti la scelta del dialogo*

rispetto a quella dell'egemonia, la via della condivisione rispetto a quella della concentrazione di risorse e dei saperi in una sola area del mondo. L'interdipendenza fraterna è davvero "mutua dipendenza", perché implica che l'affermazione della mia identità non può avvenire né per difesa, né per opposizione, ma si raggiunge attraverso la comunione.

In un silenzio totale, Chiara ha concluso:

«Dopo millenni di storia in cui si sono sperimentati i frutti della violenza e dell'odio, abbiamo tutto il diritto oggi di chiedere che l'umanità cominci a sperimentare quali potranno essere i frutti dell'amore. E non solo dell'amore fra i singoli, ma anche di quello fra i popoli.»

Questa visione è stata accolta con grande interesse, perfino entusiasmo, da parte di molti *leaders* politici, tra cui numerosi nord-americani che la incontravano per la prima volta. Diversi - anche in colloqui privati - hanno colto l'idea della fraternità universale nella sua storia, come una chiave risolutiva e potente, più che mai necessaria per l'oggi. È loro desiderio ora rimanere in contatto con lei, e offrire la loro collaborazione per diffondere tra i *leaders* mondiali il suo messaggio.

Al Comune di Roma, nella serata di gala offerta dal sindaco, nella stupenda terrazza del Campidoglio con vista sui Fori Imperiali, la firma del documento conclusivo ha siglato la novità della Giornata. Esso porta il titolo: «Carta Europea per le Politiche dell'Interdipendenza, le persone, i popoli, gli Stati per un mondo più unito».

Ora non resta che proseguire: a breve termine è già in programma tra i promotori il prossimo incontro per continuare la collaborazione. (vedi ampio servizio su *Città Nuova* n. 19/2004)



foto Horacio Conde C.S.C. x 2

Nuovi orizzonti dell'Economia di Comunione

«Una rifondazione dell'Economia di Comunione e del Movimento economico»: è questa la sintesi dei tre giorni del Convegno «Nuovi Orizzonti dell'Economia di Comunione», con 800 persone dai cinque continenti.

Imprenditori, studiosi, economisti, studenti, azionisti, si sono ritrovati al Centro Mariapoli di Castelgandolfo dal 9 al 12 settembre per fare un bilancio dei primi 13 anni di EdC, e per individuare gli orizzonti nuovi che si stanno aprendo.

Il programma era costruito attorno ad alcune parole chiave che costituiscono l'oggi

dell'EdC: impresa, poli, povertà, sviluppo, cultura e teoria economica.

Il primo giorno è stato dedicato soprattutto alla radici dell'EdC e al nuovo tipo di impresa e di imprenditore che stanno emergendo: un'impresa che diventa un luogo di comunione, e l'imprenditore che liberamente sceglie di farsi povero, come Gesù, per vincere davvero la povertà-indigenza, per costruire la comunione e attirare la Provvidenza, come messo in luce dall'introduzione di Luigino Bruni.

Il momento centrale del Convegno è stato l'incontro con Chiara: «La storia di questi 13 anni - ha sottolineato Lorna Gold - è stata segnata da incontri con te, nei quali ci hai rivolto parole che ci hanno alimentato, sostenuto, fatto scoprire la nostra identità». L'EdC è anche un albero che ha «le radici in cielo». Per sottolineare questo rapporto tra cielo e terra, il dias-film «I frutti maturi dell'EdC» ha presentato alcuni imprenditori e gio-



vani attori dell'EdC, che hanno raggiunto l'Altra Vita. Si è creata una atmosfera sacra.

In tale clima, Chiara ci ha presentato, in un modo tutto nuovo, il lavoro: un tema che è stato avvertito come l'inaugurazione di una nuova fase nella storia dell'EdC. Ha rimesso il lavoro al centro dell'attività economica e della vita dell'impresa, evidenziando in modo particolare la dimensione «comunione» dell'esperienza lavorativa. «*Essa sottolinea molto il principio di fraternità e la dimensione comunitaria della vita umana e*



cristiana», ha detto, presentando un modo nuovo di lavorare che trova la sua caratteristica peculiare nel «lavorare in unità».

Un richiamo forte che i presenti hanno percepito come una

Al centro la prof.ssa Manuela Silva di Lisbona

rinnovata sfida per i prossimi anni, e non solo per chi opera in un'impresa EdC.

Il secondo giorno è stato dedicato ai Poli imprenditoriali nelle Cittadelle, e al rapporto tra ricchezza e povertà: ne è emerso un quadro sfaccettato che ha mostrato quanto ricche siano le esperienze e le elaborazioni culturali maturate in questi anni.

«I Poli sono chiamati ad essere sale e lievito nella massa - ha commentato il prof. Stefano Zamagni -, l'economia di oggi anela ad una economia di comunione, e il Movimento dei Focolari ha il dovere di donargliela».

Significative sono state alcune esperienze promosse da istituzioni pubbliche - nel

Cearà in Brasile e in Italia a Roma - che vogliono ispirarsi alla cultura dell'EdC in alcuni progetti sociali. La proposta dell'EdC si presenta oggi al mondo come una «economia della fraternità».

Prezioso il dialogo con cinque studiosi provenienti da USA, India, Europa, Africa: giustizia, sviluppo sostenibile, sobrietà, sono state sottolineate per includerle con sempre maggiore consapevolezza tra i propri obiettivi.

«La nostra società a due velocità, divisa così fortemente tra i ricchi vincitori e gli sfortunati perdenti, è una società instabile. Contro questo scenario, l'Economia di Comunione offre un nuovo raggio di speranza», ha commentato il prof. Parekh di Mumbai.

La prof.ssa Manuela Silva di Lisbona ha indicato nell'EdC «un modello pionieristico per un nuovo modello d'impresa che possa servire da laboratorio per innovazioni pratiche di gestione, per nuovi rapporti umani e per un rinnovato esercizio della cittadinanza».

Il dialogo è stato una nota costante del convegno. Una delle esperienze più significative il rapporto costruito con la Gandhigram University del Tamil Nadu (India), di ispirazione gandhiana.

L'ultimo giorno i rappresentanti di ecologia, urbanistica, politica e filosofia hanno partecipato ad una Tavola rotonda: «Non solo economia: per un umanesimo di comunione».

«In questa ottica - ha affermato il prof. Giuseppe Zanghì -, l'economia, lasciatemi osare, diventa scienza-dell'arte-del-dono: quel dono che, avendo come sua forma l'amore, è tutto e solo gratuità. Una gratuità che nella reciprocità diventa, appunto, economia».

Chiara, al termine del suo intervento, ha parlato di «Vangelo colorato», un Vangelo presentato in forma nuova, rivestito ad esempio di economia, e per questo accolto con interesse dal mondo di oggi. Il convegno dell'EdC ne è stato una testimonianza.

Luigino Bruni

(vedi ampio servizio su *Città Nuova* n. 20/2004)

una sorpresa per i giovani artisti

Il Convegno per i giovani artisti – 150 presenti da venti nazioni (10-12 settembre) – è iniziato con un messaggio programmatico di Chiara molto denso (vedi pagine 14-15).

Eppure c'è stato anche un incontro con lei: Chiara aveva ancora

qualcosa da dirci. Dopo il suo intervento al Convegno dell'EdC, si è soffermata fra noi in un colloquio spontaneo, che ha lasciato una scia di gioia e di luce.

Chiara ha comunicato la sua convinzione che i veri artisti sono i più vicini ai santi perché, come loro, si lasciano guidare da un'ispirazione che ha la sua fonte in Dio. Ed ha concluso: «Vi auguro di riportare Dio nel mondo attraverso la vostra arte, perché Lui è il Buono, il Vero, ma anche il Bello».

Pur essendo il Convegno tutto impennato su Dio, ciò non ha disturbato chi non aveva una fede religiosa, anzi... una profonda comunione di quasi due ore ha rivelato quanto tutti fossero presi dal soprannaturale nella totalità della loro persona:



foto Horacio Conde C.S.C.

umana, spirituale ed artistica. In molti si è delineata la vocazione all'arte come risposta ad una vera e propria «chiamata». Così un giovane: «Mi ha colpito che Chiara ci ha detto di metterci davanti a Dio e non alla nostra arte...». E una ragazza «non credente»: «Mi sono fermata davanti ad ognuno di voi: il mio Dio abita in ogni persona che mi sta davanti...».

Una del Brasile: «Per me unire il bello col divino era un sogno irraggiungibile; ora sono pronta a far di tutto perché il “bello” sia il “divino”».

Uno scrosciante applauso è seguito all'invito di partecipare al conferimento a Chiara della laurea *h.c.* in Arte, da parte dell'Università di Maracaibo – Venezuela – il 4 dicembre prossimo a Castelgandolfo.

a cura di Liliana Cosi

VOCAZIONE artistica

Carissimi giovani artisti, eccovi di nuovo insieme, per il terzo anno consecutivo al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, per approfondire un altro importante aspetto della vostra vocazione artistica, vissuta alla luce del nostro Ideale. Essa è un talento che Dio vi ha dato perché lo mettiate a servizio dell'unità, un talento per l'unità.

È da alcuni anni che nel nostro Movimento vediamo sbocciare con gioia e meraviglia vere nuove vocazioni. Sono vocazioni moderne, laiche, civili, cioè di persone che possiedono una certa competenza in un ambito della vita umana (come medici, ingegneri, architetti, artisti, ecc.) e che sentono di voler arrivare alla perfezione con le mani in pasta nelle cose del mondo.

È il trionfo della laicità dopo il Concilio Vaticano II, il trionfo di Maria. I politici, ad esempio, o gli imprenditori che attuano questa loro vocazione, dimostrano che ci si può fare santi non «nonostante la politica e l'economia», ma proprio «per mezzo di esse», servendosi degli impegni che richiedono, delle croci che procurano.

Così è stato per il nostro Foco, il cui processo di beatificazione recentemente iniziato, sta mettendo in luce come egli abbia vissuto non solo le virtù religiose ma anche quelle civili.

Così deve essere per voi nei vari campi del mondo dell'arte in cui il Signore, se sarà sua volontà, vi chiama a operare.

Oggi si ripete spesso la famosa frase di Dostoevskij: «La bellezza salverà il mondo»¹ e si capisce subito come essa sia molto importante e come la bellezza può dare un contributo decisivo al mondo unito.

Nel nostro tempo, infatti, segnato da un relativismo dilagante e dall'immoralità più

assurda è difficile convincere presentando subito il vero e il bene. Si rischia, infatti, di essere rapidamente tacciato di presunzione e di arretratezza.

Se invece si presenta il bello, si suscita l'adesione e si riscontra successo. Non per niente le televisioni e i rotocalchi cercano di mostrare il bello e se ne impadroniscono. Noi invece vogliamo rivendicare a Dio la bellezza e, se essa conquista il mondo, dobbiamo presentarla.

Ma qual è la vera bellezza? È Dio. Dio non è soltanto buono, e cioè il Bene, e vero, la Verità, è anche il Bello. E una bellezza che volesse presentarsi da sola, senza contenere dentro di sé il buono e il vero, non sarebbe vera bellezza.

Dobbiamo offrire al mondo la vera bellezza. È una vocazione che abbiamo avvertito sin dall'inizio del nostro Movimento e che tra pochi mesi sarà premiata e riconosciuta anche con un dottorato *honoris causa* in arte dell'Università Cattolica di Maracaibo in Venezuela.

Il nostro carisma ha sempre avuto molto a che fare con la bellezza perché l'unità è armonia.

Lo dicevo già in una lettera del 1947, quando si sperimentava per le prime volte la presenza di Gesù in mezzo a noi: «Oh! L'unità, l'unità! Che divina bellezza! Non abbiamo parole umane per dire che cosa sia! È Gesù!»

È innanzitutto con la nostra unità, col nostro amore reciproco, che è un piccolo riflesso della vita trinitaria vissuta tra gli uomini, che testimoniamo la bellezza di Dio che è Amore.

Ma non basta. Essa si deve riflettere anche su tutto ciò che riveste e ospita il popolo che siamo: i nostri vestiti, le nostre case, i nostri centri, le nostre Cittadelle.

talento *PER L'UNITÀ'*

Non vi è unità senza bellezza e non vi sarà mondo unito senza armonia tra singoli e popoli.

E alla sua edificazione contribuiscono le opere dei nostri artisti.

Anche riguardo all'arte propriamente detta abbiamo avuto delle idee molto chiare sin dall'inizio del Movimento. In un'altra lettera degli Anni Quaranta, scrivevo ad una mia compagna:

«Per me ogni filosofo ha detto delle verità. È innegabile e di qui la mia simpatia per tutti quelli che hanno trovato qualche raggio di luce.

Verità che sono verità ma non nella Verità che è Cristo, per cui, non passando "per la porta" - in un domani (il domani del disinganno) - cadranno come illusioni.

Identica cosa penso dell'amore. Quell'amicizia umana che passa fra due persone, è amore. Ma se non è amore dell'Amore (per l'Amore), domani sarà un idolo e s'infrangerà.

Identica cosa penso dell'Arte. Ogni artista ha dell'Arte e ogni arte è nata dal Creatore, anche se l'artista non lo riconosce.

Ma l'arte che sarà stata per Dio rimarrà a gloria di Dio. Quella che non sarà stata per Dio cadrà come una vanità. (...)

Come l'arte, così la scienza, la politica, l'economia, lo sport, ecc... non sono la Religione. Perché la Religione è lo Spirito di Dio che deve tutto informare. Ma tutte queste, e quelle non nominate, assumono valore e acquistano il timbro dell'immortalità se sono: per Dio - in Dio - con Dio».

Carissimi giovani artisti, met-tete dunque i vostri talenti a servizio di Dio e del suo disegno di bellezza sull'umanità: l'unità. Mettete soprattutto Lui al primo posto nella vostra vita. Non potete fare niente di meglio e di più bello!

So che qualcuno di voi ha ancora dei dubbi sulla sua vocazione.

Pregate. Dite a Gesù: «Aprimi gli occhi, fammi capire. Apri il mio cuore, fammi sentire». E poi amate. Dio non parla nel rumore, nel sussurro, nel vuoto. Dio parla nell'amore.

Se intendete veramente seguire la sua volontà, diventerete operai di Gesù, in qualunque vocazione egli vi chiamerà.

E non abbiate paura. La paura va cacciata... Vi assicuro che per tutto ciò che succede nella vita, si ha una grazia che si avverte. E vi farete santi lì dove Dio vi vuole.

Il mondo ha bisogno di un'invasione d'amore e questo dipende da ognuno.

Se l'uomo vedesse come Dio vede gli uomini, rimarrebbe sorpreso.

Perché anche i migliori, quelli che si sono elevati con l'arte o con la scienza al di sopra del comune, hanno sviluppato una parte dello spirito lasciando il resto atrofizzato.

Solo l'amore in un'anima, solo Dio in un'anima può dilatare in essa lo splendore con equilibrio di parti.

Un'anima che ama è un piccolo sole nel mondo, che tramanda Dio.

Siate di quelle anime! Sarà questa anche la strada per diventare, a Dio piacendo, artisti di valore. La vostra responsabilità è grande!

Che la Madre del bell'amore vi abbracci tutti, ad uno ad uno. Con affetto,

Chiara

¹ F. DOSTOEVSKIJ, *L'Idiota*, P. III, cap. V, Milano 1998, p. 645.



Un'estate di luce

Prima Scuola estiva per sacerdoti volontari

Nella splendida Abbazia di Vallombrosa, immersa nella foresta di alberi secolari, vicino a Loppiano, a 1000 metri di altezza, si è svolta dal 15 al 26 giugno la prima Scuola estiva per sacerdoti e diaconi volontari. L'accurata preparazione, sia al Centro che nelle zone, ha dato frutti al di sopra di ogni aspettativa, per la gioia dei 67 partecipanti, provenienti da 20 nazioni dei quattro continenti.

Vedere quei sacerdoti, provenienti dagli ambienti più vari del pianeta, comporre un'armonia di voci, esprimendo le culture più diverse, ma con l'intonazione unica dell'Ideale che Dio ha dato a Chiara, dava l'idea di quello che essi – e tanti altri come loro – possono donare e stanno di fatto donando alla Chiesa e al mondo di oggi.

L'approfondimento dei vari «aspetti» nella vita dei sacerdoti volontari, con molte esperienze delle zone, si avvicendava con temi ed incontri di forte luce: il video di d. Foresi sulla seconda scelta di Dio che ci ha spinti a vivere «naturalmente nel soprannaturale»; il tema di Chiara sulla «passione per la Chiesa»; l'aggiornamento di Oreste Basso, venuto appositamente da Roma per renderci partecipi della vita dell'Opera e di Chiara, che in quel momento si trovava a Londra; i momenti di intenso dialogo con d. Silvano, d.

Pepe, e d. Hubertus sulle varie espressioni del mondo sacerdotale e con d. Raggio sul Movimento Parrocchiale; la visita a Loppiano, con il collegamento in diretta da Londra, che ha reso evidenti i «miracoli» del Carisma e ci ha immersi in un clima di Paradiso; infine, la venuta di Peppuccio Zanghì, con il quale abbiamo contemplato la novità che l'Amore trinitario porta per la cultura del 3° millennio.

L'ebbrezza di tanta luce ci ha fatto ri-innamorare della nostra particolare vocazione. Si intravedeva insomma un volto rinnovato della branca, si direbbe giovanile, capace di dare una risposta adeguata specie alle nuove generazioni.

Lasciare Vallombrosa è stato un po' come scendere dal Tabor, ma unica è stata la decisione: restare nella stupenda realtà dell'amore vicendevole, sul modello della Santissima Trinità.

Incontri per responsabili

Ultima tappa, gli incontri dei responsabili a Veysonnaz, a St. Maurice e a Bex (Vallese).

Uniti e distinti, ci si è preparati al grande appuntamento che, a fine anno, riunirà a Castel Gandolfo sacerdoti focolarini, sacerdoti volontari e gens per la prima volta tutti congiunti, affinché decolli con decisione quella «vita insieme» di tutta la parte sacerdotale che Chiara desidera.



tiere di Basilea (Svizzera) composto quasi esclusivamente da immigrati.

36 ore dopo la fine della Scuola gens, 42 giovani che pensano al sacerdozio, hanno cominciato a popolare la nostra «megabaita» (la grande casa di legno in cui abitiamo): frutto dell'irradiazione di un certo numero di sacerdoti dell'Opera che in questi anni hanno sviluppato uno speciale *feeling* per le vocazioni. «Dio solo e amare tutti» è il motto di questa rinnovata edizione del «campeggio gens3» ed

D. Foresi ha fatto ai due incontri dei sacerdoti un dono speciale: con grande maestria ha parlato loro delle «Tappe della vita spirituale nella via dell'unità».

Gens e gens3 in Svizzera

Il ridente villaggio di Veysonnaz, nel Vallese, da oltre 20 anni fa da cornice agli incontri estivi dei gens, per la gioia degli abitanti che già in febbraio cominciano ad interessarsi se in luglio torneranno nuovamente «i Focolari».

45 sono stati i partecipanti alla Scuola gens, tra cui il primo gens dello Sri Lanka. Tre settimane di vita di unità hanno fatto sperimentare a tutti la bellezza della via ideale e hanno lasciato un segno profondo.

Doni impareggiabili sono stati i «tuffi nella storia», gli incontri con Natalia e Oreste, i dialoghi con d. Silvano e – come novità di quest'anno – le testimonianze di sacerdoti focolarini e volontari che vivono in situazioni «di punta», come quattro sacerdoti dell'Opera che alla periferia di Milano hanno dato vita ad un «laboratorio di pastorale», o Ruedi Beck il quale, nella scelta di Dio solo e nell'«arte d'amare», ha trovato la via per evangelizzare un quar-

Sopra: la prima Scuola per sacerdoti volontari a Vallombrosa. Sotto: gli incontri in Svizzera dei responsabili dei focolari sacerdotali e la Scuola gens 3.



è pure il tema dell'intervento di Silvana Veronesi nella seconda giornata. Silvana racconta con tale freschezza dei primi tempi che sembra che quei fatti siano avvenuti in quella stessa mattinata. Rispondendo a una domanda, rivela, in conclusione, il tesoro più grande: Gesù abbandonato.

Quando due giorni dopo arriva Oreste, il clima è già alle stelle e il dialogo va avanti a cuore

aperto. «Quando Oreste parlava, ho sentito che Dio mi chiama», ha confidato dopo uno dei giovani. E un altro: «Adesso mi sento libero di rispondere con gioia alla chiamata».

Sigillo d'oro di quest'esperienza, è stata la partecipazione dei gens³ alla festa di s. Chiara a Bulle.

**d. Silvano Cola, d. Lino d'Armi,
d. Enrico Pepe e d. Hubertus Blaumeiser**

Momenti radiososi alla *Cittadella Faro*

Adiacente alla cattedrale della Chiesa greco-cattolica di Krizevci la Cittadella Faro è una luce per tutte le zone attorno.

Lo abbiamo constatato nei quattro giorni vissuti lì, dove si è svolto il convegno degli animatori del Movimento parrocchiale (25-28 agosto 2004). I 120 partecipanti, fra cui 35 sacerdoti, sono venuti dalla Slovenia, Croazia, Serbia, Romania, Bulgaria.

Visitando alcune parrocchie molto vive in Slovenia e ascoltando le forti esperienze di altre nazioni, ci siamo resi conto che qui la parrocchia è ancora sentita dalla gente anche perché durante il periodo del comunismo era l'unico luogo dove potevano radunarsi i cristiani. Abbiamo incontrato persone solide, che hanno sofferto per la loro fede e purificate dalle sofferenze della recente guerra. Su questo terreno i temi di Chiara hanno avuto una risonanza particolare e sono stati subito tradotti in vita. La visione della parrocchia rinnovata dalla spiritualità dell'unità è stata colta nella sua bellezza e novità, suscitando il desiderio di realizzarla.

Un momento emozionante il Collegamento video in diretta via satellite: un'esperienza d'unità vivissima con Chiara e con l'Opera nel mondo. Le sue parole, salutandoci: «Ho visto dalle "paginette" che va tanto bene il Movimento parrocchiale. È importante! È importante!» ci hanno fatto sentire tutto il suo amore ed hanno aggiunto fuoco su fuoco. Sono partiti trasformati: «Con il tema dell'anno ho capito che Gesù è l'essenza del mio essere e che l'essenza della comunità è Gesù in mezzo...».

Già ci arrivano gli echi della vita d'unità che stanno irradiando nelle parrocchie al loro ritorno. Così alcuni: «Tornati dall'incontro di Faro abbiamo iniziato con nuovo slancio a vivere in parrocchia questo amore reciproco che ci fa famiglia e dà di rispecchiare il cielo sulla terra».

**d. Adolfo Raggio,
Pierina Onofrio**





I frutti della Nuova Evangelizzazione

«Può un Fon farsi santo?» così il Fon di Nsongwa, nel donare alla Mariapoli di Bafut in agosto, l'esperienza sua con altri otto Fon presenti.

Ci sembra un frutto del Carisma che, attraverso la Nuova Evangelizzazione, trasforma e solleva il tessuto sociale, lo permea di divino e lo penetra profondamente. Lo si vede dalla sorprendente risposta e dalla partecipazione popolare al programma - preparato nel maggio 2000 da Chiara stessa - sui Sacramenti, a Fontem, e sui Dieci Comandamenti, ad Akum.

È come ci fosse un risveglio delle coscienze, un confrontarsi spontaneo con la Verità scoperta come Amore. È logico quindi tradurla in vita. Naturalmente si tratta di un processo lungo, ma certamente è la maturazione di tutto un popolo, anzi di più popoli verso il cristianesimo.

In questo percorso, si stagliano le figure dei Fon; attualmente sono 14 coinvolti pur se in modi diversi nella Nuova Evangelizzazione. Hanno con Chiara un rapporto personale, diretto, tanto da far pensare a persone preparate da Dio per rispondere al carisma.

Il Fon di Fonjumentaw si è trovato per lavoro a Londra durante la permanenza di Chiara ed

ha partecipato al grande incontro con lei nella Westminster Central Hall.

Al suo ritorno in Camerun ci ha subito aggiornato per telefono:

«... Tutto quello che ho visto e sentito si è stampato nel mio cuore!».

Poi in Mariapoli, ha presentato personalmente e

in modo toccante il video di questo momento di Londra (v. a pag. 20, stralci del suo discorso).

Sopra. Gli otto Fon alla Mariapoli di Baku con Marita Machetta e Tim Bazzoli, (terzo e sesto da destra) corresponsabili di Fontem. Sotto. L'abbraccio del Nunzio col Fon di Fontem.



Anche l'amministrazione civile di Fontem ha avuto con noi un contatto diretto e profondo in occasione della visita del Nunzio apostolico, mons. Eliseo Ariotti, su invito di Francis Lysinge, vescovo della diocesi di Mamfe, dove si trova Fontem. Le autorità presenti hanno potuto così assistere alla

presentazione della vita della Cittadella, preparata per il Nunzio.

Il sindaco di Fontem

- che partecipa spesso alla Nuova Evangelizzazione - di ritorno dagli USA, su invito di Martin Nkafu - focalinaro del Centro per il Dialogo interreligioso - è passato in settembre dal Centro dell'Opera. Ha partecipato così a varie manifestazioni, come la cittadinanza di Frascati a Chiara, il Congresso internazionale dell'EdC



Si lavora per edificare il muro di sostegno lungo il fiume, accanto all'ospedale «Maria, salute dell'Africa».

e la Giornata per l'interdipendenza a Roma, concludendo il viaggio a Trento.

Si riporta - a lato - quanto Martin Nkafu, che l'ha sempre accompagnato, racconta.

Marita Machetta e Tim Bazzoli

Il Fon di Fonjemetaw alla Mariapoli a Bafut

«È stato un momento meraviglioso incontrare Chiara per la seconda volta, a Londra in giugno. Quando Mafua Ndem - che ormai è una donna della nostra nobiltà e non solo tra i Bangwa, ma in tutta l'Africa - è entrata nella sala della *Westminster Central Hall* tenendomi una mano, tutti si sono alzati. Io ero accompagnato da una bella rappresentanza della comunità Bangwa che vive a Londra. Alcuni avevano fatto anche lunghi viaggi per essere presenti.

Chiara ha parlato come un angelo ed uno dei *leader* indù ha detto: "Nella nostra religione, una persona non deve necessariamente morire per diventare santa. Quando tu fai molte cose buone, diventi un 'santo' vivente, la santità si raggiunge prima della morte. Noi abbiamo visto che tu sei una santa per il mondo".

Per me questo è stato un giorno meraviglioso ed un'occasione speciale. Non ho mai visto Chiara così. Ha preso le mie mani e le ha portate vicino al suo cuore, come aveva fatto ancora nel 2000 con me e con il Fon di Fontem. Mi sono cadute lacrime di gioia. Ricordo che le ho detto: "Anche a nome del fratello gemello - il Fon di Fontem - dei miei colleghi e di tutto il popolo Bangwa sono felice di poter avere un incontro con te e di vederti di nuovo".

Da Londra sono partito con una nuova determinazione per continuare a mettere in pratica lo speciale dono di Chiara che tutti noi conosciamo, il patto dell'amore scambievole attraverso la Nuova Evangelizzazione. Essa, lanciata a Fontem il 6 maggio 2000 e a Fonjemetaw l'11 maggio, lo scorso anno è stata portata anche ad Akum.

È la Nuova Evangelizzazione quello per cui dobbiamo vivere. Ho promesso a Chiara che continueremo a farlo e so che lo faremo, ognuno lì dove si trova.

Quando Chiara è scesa dal palco alla Westminster Hall, io mi sono alzato per ringraziarla. Lei, invece di sedersi, ha sistemato il mantello sopra la mia poltrona ed ha voluto che lo facessi prima di lei. Sono rimasto sbalordito: Chiara, che aveva appena parlato così meravigliosamente a più di 4000 persone, ha voluto sistemare il mio mantello...!

Se vogliamo rendere onore all'Opera di Chiara, dobbiamo fare come lei: vivere tutti il patto del mutuo amore».

Il Sindaco di Fontem a Roma e a Trento

«... Volgendo lo sguardo alla nostra storia, permettetemi di ricordare la visita del Fon di Fontem, Lucas Njifua I, al Centro del Movimento dei Focolari a Roma, poi quella della Mafua di Fontem, Christina Asong, pure al Centro del Movimento. Ricordo anche la visita del Fon di Fonjumetaw, Joseph Forju, alla Mariapoli Luminosa negli USA, oltre che a Londra per incontrare Chiara. Ancora: le numerose visite di mons. Francis Lysinge, vescovo di Mamfe, sempre al Centro del Movimento, ma una visita doverosa mancava all'appello, quella del sindaco di Fontem e questo per chiudere il cerchio... Io sono qui per contraccambiare la visita di Chiara e per ringraziarla per quanto opera sempre per la nostra gente. Senza di lei Fontem non sarebbe quella che è oggi...».

Così si è espresso Francis Mbiaoh Nkemabin, sindaco di Fontem, in momenti diversi durante il suo soggiorno a Roma e poi a Trento. Una visita realizzata quasi a conferma del desiderio di Chiara di presentare - al prossimo Convegno di Sociologia nel febbraio 2005 - la Cittadella di Fontem come un frutto della spiritualità dell'unità. Infatti da tale esperienza sono nate le strutture di una vera e propria città.

Il sindaco era presente, fra l'altro, alla manifestazione di Frascati dell'8 settembre dove, incontrando Chiara, le ha portato i



foto Horacio Comde C.S.C.

Il sindaco di Fontem saluta Chiara durante il Congresso dell'EdC a Castelgandolfo

saluti dei Bangwa, in special modo dell'amministrazione comunale.

Poi, dopo aver partecipato al Congresso internazionale dell'EdC e alla Giornata dell'Interdipendenza, ha raggiunto Trento, calorosamente ricevuto dal sindaco, Alberto Pacher, col quale è nata un'amicizia e stima reciproca. Forse sta iniziando una fase nuova per «Trento Ardente» e «Fontem Regale»...

In seguito il colloquio con l'Arcivescovo è stato particolarmente significativo: avendo il sindaco affermato che la sua visita a Trento era un pellegrinaggio sulle orme di Chiara, mons. Luigi Bressan si è compiaciuto della singolarità dell'amore con cui parlava di lei chiamandola «Mafua Ndem», come fosse del popolo Bangwa. La visita è culminata a Cadine con l'incontro di «Trento Ardente» insieme a tutti gli interni.

Mi sembra che quest'evento senz'altro indimenticabile, abbia saldato in tutti noi l'assunto che - con Chiara - «là dove è Trento è anche Fontem e là dove è Fontem è anche Trento...».

Martin Nkafu

per un mondo unito

Progetto «Fraternità per la Terrasanta»

Nasce il Progetto «Fraternità per la Terrasanta» come risposta concreta e nostro contributo alla pace in quella martoriata regione.

I primi ad impegnarsi in azioni di aiuto concreto alle nostre famiglie di Betlemme sono gli «amici di convinzioni non religiose», fin dal 2002. Ben presto viene coinvolta l'AMU per la sua esperienza specifica nei progetti di sviluppo. Lo scorso ottobre i responsabili della zona della Terrasanta fanno presente a Chiara la difficile situazione della loro terra e propongono di rilanciare i pellegrinaggi per dare così, fra l'altro, un sostegno alle famiglie di artigiani. Un gruppo di 30 gen e un gruppo dell'Austria realizzano il primo pellegrinaggio durante la Settimana Santa.

Nell'aprile 2004 Salvina Infantino dell'AMU e Armando Romano di Treviso, del Centro per il dialogo con le diverse culture, si recano a Gerusalemme per capire come potenziare le iniziative sul posto. L'impatto con la situazione locale è molto forte. Il rapporto con le comunità di Betlemme e Taibeh - l'antica Efraim -, immediato e profondo. Si individuano alcune possibilità d'intervento.

Al ritorno se ne parla dapprima nel Consiglio dell'Amu, poi il discorso si allarga ai rappresentanti delle altre diramazioni e movimenti dell'Opera. Matura così l'idea di una iniziativa di ampio respiro, da realizzare gradualmente con azioni concrete, ma anche con aspetti culturali e col coinvolgimento dei politici, giacché la soluzione duratura del problema è politica e riguarda entrambi i popoli, il palestinese e l'ebraico. Si scrive tutti insieme una lettera a Chiara per presentarle il progetto «Fraternità per la Terrasanta». Ormai si è alla fine di giugno e Chiara ci fa sapere che è molto contenta di questa proposta.

Sopra, un Presepe in legno scolpito a Betlemme da un nostro artigiano. Sotto il Centro Servizi «Rainbow» a Taybeh (l'antica Efraim).

Giuseppe Distefano



Una delle nostre famiglie di Betlemme



Già sono partite le prime iniziative di vendita di alcuni prodotti artigianali, altre sono in cantiere; è stato preparato un progetto siglato dall'Associazione «Uomo Mondo» dei nostri «amici» di Treviso e dall'AMU per chiedere un primo finanziamento alla Regione Veneto. Siamo certi che tanti altri si uniranno a noi...

a cura di Salvina Infantino

dopo la tragedia del 1° agosto una forte spinta a TESTIMONIARE

Quest'anno si celebravano ad Asunción, nel Paraguay, i 40 anni dell'arrivo dell'Ideale nella zona: un anniversario segnato dalla tragedia del Supermercato Ykua Bolaños, che ha impresso nelle persone del Movimento una forte spinta a testimoniare l'ideale dell'unità.

Chiara, il 23 maggio, nel suo messaggio ai tanti riuniti nell'Aula Magna dell'Università Nazionale per festeggiare il 40°, ci augurava che *«Maria vi faccia sentire sempre la sua materna presenza e vi porti a raggiungere nuove mete per il bene del popolo paraguayano e per la gloria di Dio»*. Diceva ancora: *«Mi unisco alla vostra gioia e al ringraziamento a Lui per aver aperto i vostri cuori all'Ideale dell'unità: Ideale che, per la vostra corrispondenza, è fiorito rigoglioso e bello come la natura che vi circonda»*.

Poi il 1° agosto: l'incendio ad Asunción con le 470 vittime e le molte persone ustionate. Tutti, nel mondo, hanno conosciuto - tramite i *media* - questo evento così doloroso e tragico. Chiara si fa subito nuovamente presente per dirci:

«... Quanto dolore! Anche questa volta abbiamo con voi riconosciuto il volto di Gesù abbandonato e creduto al Suo amore. Abbiamo pregato per le vittime e per i loro famigliari. E anche ringraziato Maria di aver preservato i nostri.

E ora mi dite che, anche ad Asunción, come l'11 settembre a New York, si è messa



in moto una rete di solidarietà che ha mostrato come in tanti cuori sia vivo l'amore. E forse, per questo, molti hanno ritrovato Dio che si è fatto presente in mezzo a fratelli che si amano...».

Sì, una «rete di solidarietà». Ed ecco alcune fra le moltissime testimonianze ed esperienze dei nostri gen, sacerdoti, volontari e focolarini.

«Sono un gen2 e ciò che di più grande mi è toccato vivere questo 1° agosto è stato contemplare il volto di Gesù abbandonato come



Ad un mese dalla tragedia di Asuncion, in una giornata al centro Mariapoli «Madre dell'Umanità» i e le gen hanno lanciato la «sfida» della fraternità a 280 giovani «assetati» provenienti da 14 città del Paraguay.

mai l'avrei immaginato... Tuttavia è stato per me importantissimo scoprire una quantità di gente così sensibile all'accaduto, disposta a dare tutto per chi aveva necessità. Si può dire che non c'era nessuno che non donasse qualcosa: le proprie forze, un conforto, le capacità concrete di fare... E perfino la propria pelle per le tante persone ustionate... Vedendo come tutti aiutavano, mi sono domandato cosa potevo fare io e m'è sembrato che la cosa più grande fosse essere "strumento" dell'amore di Dio. Credo che questi siano stati momenti forti, speciali, in cui ho potuto dare tanto, essere una fiamma viva del nostro Ideale». *Daniel*

«Poco dopo l'inizio dell'incendio sono corso ad offrire il mio servizio come sacerdote. Lungo la strada mi chiedevo: "Come dev'essere questo servizio?" e mi è sembrato che la prima cosa doveva essere un grande silenzio davanti a Gesù abbandonato "tragedia". Andare lì solo per amare Lui. Ho sperimentato in me una "forza nuova" ed ho continuato ad aiutare, in mezzo alle grida, alle sirene, alle corse disperate...

Alla sera hanno allestito una sala mortuaria e tanti si accalcavano per riconoscere i loro cari. Mi avvicino e li accompagno, senza perdere di

vista che doveva essere Gesù accanto a questi fratelli... Nella sala, nel silenzio impenetrabile non restava che scoprire l'amore di Dio anche qui, e pregare. È stato grazie al Carisma che ho potuto vivere tutto ciò nella pace e sostenere tanti». *don Genaro*

«... Appena entrata in casa, vengo a sapere che anche una mia amica era scomparsa

nell'incendio. Con lei avevamo condiviso tanti momenti belli e partecipato ad una Giornata del Movimento, dove aveva scoperto che Dio la ama immensamente. Mi sono resa conto che anch'io ho una vita sola e che devo spenderla bene. L'unico modo era buttarla ad amare ed ho cominciato subito.

Mi ha impressionato poi costatare, con le altre gen, come erano cambiate le notizie nei *mass-media*: fino a pochi giorni fa si parlava tanto di furti, di omicidi, di corruzione. Ora, nonostante il dolore, si metteva in luce la solidarietà e la fraternità, poiché tutti avevano fatto proprie queste sofferenze. Si andava comprendendo che resta soltanto l'amore che doniamo agli altri: è questa la fraternità, una fraternità che non conosce frontiere. È stato forte per noi gen costatare pure l'immediata e celere collaborazione di altre nazioni vicine e lontane». *Nilsa*

«Il 1° agosto, dopo le terribili immagini per televisione, sebbene mi sentissi impotente, sono corso ad aiutare. Essendo studente di psicologia, ho cominciato, col cartellino di psicologo, ad amare ognuno, accompagnando tanti a riconoscere i corpi dei famigliari. È stato fortissimo essere lì mentre scavavano fra le macerie o cercavano tra i cadaveri... Al di là della preparazione psicologica, è stato l'Ideale a sostenermi nel rimanere accanto a ciascuno di loro.

All'alba, mentre ritornavo ho avvertito che in tutto ciò c'era un perché d'amore del Padre: anche in un luogo così pieno di dolo-

radio «Por um mundo unido»

All'interno dell'Amazzonia, in Brasile, a 16 ore di battello da Manaus, Apolo, un focolarino sposato, ha dato vita ad un programma radio: *Por um mundo unido*, che raggiunge anche la gente più semplice nei villaggi e porta l'Ideale.

Maués, con 40.000 abitanti, in 160 piccole comunità, si trova a 360 chilometri da Manaus e si raggiunge con 16 ore di battello. Da alcuni anni si è iniziato qui un programma radio intitolato: «Por um mundo unido»; con questo mezzo abbiamo trovato il modo di portare l'Ideale alle comunità più lontane.

Il giornale *Cidade Nova* ci aiuta tantissimo a preparare il programma, che va in onda per un'ora ogni settimana.

Le meditazioni di Chiara con la *Parola di vita* e le esperienze locali di famiglie, giovani e ragazzi, portano gioia ed entusiasmo ai tanti che ci ascoltano. Abbiamo ricevuto in questi anni molte conferme e segni della «vita» che sta germogliando.

Un contadino ci ha descritto la sua gioia: mentre lavora nei campi appende la radio al ramo di un albero e quelle parole, giungendo al suo cuore, lo fanno meditare, dando una motivazione alla sua vita.

Un'altra lettera narra ancora di un contadino, che lascia il lavoro per non perdere l'ora della trasmissione. Appena arriva a casa, riunisce la famiglia per seguire insieme il programma. Un momento che crea fra loro la comunione.

Il frutto più bello è che alcuni ascoltatori vengono ogni mese alla sede della radio per ricevere la *Parola di vita* e portarla nelle loro comunità, dove si radunano per meditarla e scambiarsi esperienze.

re, si avvertiva l'amore profondo in quanti si donavano senza misurare, come i miei compagni ed anche diversi professori dell'università dove studio». *Diego*

«Il giorno della tragedia ci siamo rese conto che la nostra società è davvero particolare: c'è tanto consumismo, eppure c'è una forte solidarietà! Oggi si può affermare che tante vite sono state salvate proprio grazie a questa solidarietà... Pur nel dolore e nell'impotenza per non aver potuto evitare tale "olocausto", ci siamo subito messe con altre volontarie a collaborare con un Centro di aiuti, per sostenere tanti disperati, abbattuti dalla grande tragedia. Poi, attraverso alcuni superstiti, si è potuto sapere che in mezzo alle fiamme la preghiera è stata più forte delle grida; per questo pensiamo che proprio in quei momenti tanti ab-

biano sperimentato l'amore di Dio Padre...». *Any, Fife e Idelina*

«Questo incontro con Gesù abbandonato è stato profondissimo: non avevo mai sperimentato una piaga sociale così grande. In queste scene apocalittiche, mi è sembrato che la mia patria si fosse trasformata in un grande "altare", su cui si erano immolate famiglie intere, tanti giovani ed anche bambini e neonati.

È stato come partecipare ad una Messa ove, dopo la morte di Gesù c'è la sua resurrezione. Così l'immenso sacrificio di questa gente non può non fruttare un "nuovo" popolo paraguayano: un popolo che già esiste, come hanno mostrato gli infiniti gesti di solidarietà». *Marta*

a cura di Olga Suarez e Gustavo Clarià

In sintonia con i pensieri degli ultimi due Collegamenti riproponiamo ai lettori questo studio di Michel Vandeleene sul nesso tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo nella nostra spiritualità.

«Il libro di Michel Vandeleene è un primo tentativo di introdurci alla comprensione della spiritualità dell'unità, nel contesto ecclesiale contemporaneo.

Cerca di spiegare, in maniera semplice e coerente, come questa grande corrente di spiritualità – una polla di acqua sorgiva del Vangelo di Cristo nella vita della Chiesa del secolo XX – si colloca nell'insieme di un disegno divino, che è appunto la grazia dello Spirito Santo che pervade il nostro secolo: essa riempie di nuove energie la sua Chiesa per ricondurla alla pienezza della verità e della vita in Cristo.

(...) Il volume tratteggia a grandi linee le tendenze della dottrina e dell'esperienza spirituale sviluppatasi nell'ambito della Chiesa cattolica nel XX secolo (capitolo I), presenta una metodologia per lo studio della spiritualità dell'unità (capitolo II), passa in rassegna i suoi punti cardine, prestando attenzione particolare al posto che riserva al fratello (capitolo III), delinea il contributo che questa dottrina spirituale può dare alla mistica e all'ascetica (capitolo IV) e, infine, la colloca nel contesto più ampio della spiritualità contemporanea (capitolo V)».

(dalla *Presentazione* di P. Jesús Castellano Cervera ocd)

«L'autore intende far conoscere la ricchezza spirituale del Movimento dei Focolari e l'attività del

suo carisma nel contesto ecclesiale che l'ha visto nascere e svilupparsi. (...) Egli illustra tale sfondo per una spiritualità dell'unità

con abbondanza di testi, scelti e puntuali. Un volume chiaro, documentato». [F. Castelli in *La Civiltà Cattolica*, 152 (2001) III, q.3627-3628, p. 343]

«L'autore esamina, all'interno di una robusta inquadratura storica e teologica, la spiritualità di Chiara Lubich che «unisce in modo originale l'amore di Dio e l'amore del prossimo» in quanto fa della convivenza tra gli uomini il luogo dell'incontro con Dio».

[*Regno-Attualità*, 46 (2001) 4, p. 109]

« (...) Questo testo ha il merito di aver selezionato e portato allo scoperto, immettendolo nel circuito teologico comune, il contributo di un'analisi sistematica della spiritualità che ha guidato un'importante aggregazione laicale nel corso, ormai sessantenne, della sua vita». [Giampietro Ziviani in *Studia Patavina* 48 (2001) 2, p. 276]

«Lo studio penetra e approfondisce con uno sguardo panoramico un elemento fondamentale del carisma dell'unità: l'importanza del fratello come mediatore di Dio. (...) Il lavoro non è soltanto un tentativo riuscito di dare ad una spiritualità (e alla mistica in cui si esprime) una veste terminologica e concettuale ecclesiale, ma anche un utile strumento di lavoro per ulteriori approfondimenti».

[Gerard Rossé in *Nuova Umanità*, 23 (2001/3-4), 135,6, pp. 563-566]



Denise Trenklerová

Un atto d'amore continuo

Dalla Svizzera Chiara ha scritto ai focolari:
«Il 2 agosto Denise, la prima focolarina sposata della Slovacchia, ci ha lasciato serenamente all'età di 82 anni. Da quando nel 1967 aveva conosciuto l'Ideale attraverso i focolarini della ex-DDR, la sua vita era diventata un atto d'amore continuo verso tutti. Non ha mai misurato e negli anni difficili la sua casa è stata la culla del Movimento in quella terra.

Sicuramente la Madonna ha accolto Denise nel Paradiso e di là ci aiuterà a servire la Sua Opera. Ricordiamola con grande riconoscenza».

Denise ha terminato il santo viaggio della vita con la serenità che l'aveva sempre accompagnata.

Aveva cinque figli, di cui uno focolarino sposato, un altro volontario e un terzo aderente vivissimo.

Conosciuto l'Ideale da un sacerdote che era in contatto con altri della allora DDR, ben presto accoglie nella sua casa Natalia Dallapiccola, che in una sola settimana la introduce nella vita e nel cuore dell'Opera, da cui Denise più non è uscita. La sua casa è stata sempre aperta a tutti. In quegli anni, dopo una Mariapoli, dovendo alcune focolarine trascorrere la notte da lei, i cinque figli hanno dormito sulle sedie, mentre lei e il marito Herbert su assi di legno... La loro casa è stata veramente la «culla del Movimento» per la Slovacchia. Durante il regime non era possibile stampare scritti nostri; Denise, appena riceveva la *Parola di vita*, la batteva a macchina in dieci copie, il numero massimo per poter essere ancora leggibile. È stata una delle prime testimoni del meraviglioso popolo dell'Ideale, che anche lei ha contribuito a portare avanti con amore instancabile a Gesù abbandonato e in unità con Chiara.

Quando annuncia la partenza per il cielo del marito, le dice: «Il dolore c'è, ma ripetere "Sei tu Signore l'unico mio bene", mi fa credere al Suo amore ed offrire tutto per le tue intenzio-



Denise Trenklerová

ni e le grandi realtà dell'Opera». E dopo una continua assistenza ad Herbert ed alla mamma gravemente malati, a 75 anni partecipa per la prima volta alla scuola per le focolarine sposate a Castelgandolfo, provando immensa gioia e gratitudine.

Gli ultimi suoi giorni sono stati già un assaggio di cielo, anche per chi la visitava. Denise ha sempre creduto all'amore di Dio pur nelle tante sofferenze. «Questa è la cosa più preziosa» diceva spesso. E ancora: «Io vivo ogni giorno con Gesù abbandonato, non so cosa farei senza di lui...».

Il 28 luglio Chiara le scrive: «... *Ti affido a Maria perché ti avvolga con la sua materna presenza, lenendo le tue sofferenze e ti aiuti a dire, attimo per attimo, quel "per Te" a Lui. Anche Foco ti segue con il suo grande amore e intercede per te. Ti ringrazio di ogni tua offerta che – sono certa – sta portando molto frutto, e anche della testimonianza che ci stai dando...».* Più volte le è stata riletta questa lettera e le sue ultime parole sono state: «Grazie, grazie... Sì, sì...».

Il giorno prima della sua «partenza» alcuni focolarini, riuniti attorno a lei, le hanno chiesto di «lasciare aperta la porta del Paradiso», in modo che la nostra vita potesse modellarsi

sempre più su quella del cielo. La Parola di vita di Denise era: «Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla» [Sl 23 (22),1].

Bernadette Neissl

Bruna Nanni Radica

«Cercate le cose di lassù»

Chiara ha annunciato così ai focolari la sua «partenza»:

«Il 5 agosto, giorno della Madonna della neve, Brunna, focolarina sposata della zona di Torino, ha raggiunto la Mariapoli celeste. Era da tempo sofferente ed è partita per arresto cardiaco, assistita dalla figlia Natalia, focolarina.

Generosa, intelligente, aveva messo i suoi talenti a servizio dell'Opera che ha sempre amato e per la quale ha vissuto.

Bruna, insieme al marito Ugo, pure focolarino, era un sicuro punto di riferimento per tante famiglie della comunità. Le seguiva con amore, partecipando della loro vita e donando l'Ideale. Era consapevole di essere vicina alla sua "ora". Si era preparata, avendo sempre presente per il suo cammino le parole di s. Paolo: "Cercate le cose di lassù" (Col 3,1), che con Ugo aveva come programma di vita.

La sua salma sarà sepolta a Loppiano, come aveva desiderato».

Bruna era nata in una famiglia molto povera, ma ricca di fede; l'infanzia difficile, tra la guerra e gli stenti, ne aveva affinato la sensibilità.

Ancora molto giovane aveva provato un desiderio imperioso di farsi santa. Così scriverà dopo alcun tempo a Chiara: «Avevo 18 anni quando ho incontrato Dio, il primo amore, con nel cuore l'incanto della Sua presenza: sono rimasta folgorata. Lui mi aspettava ogni mattina per dirmi: "Sono Io il sole che illumina i tuoi passi, il cielo dove punterai il tuo sguardo, il sostegno e il rifugio nelle avversità, la speranza e il Paradiso che nessuno ti potrà togliere". Da quel momento la mia gioia è stata sempre più piena...».

Colpita presto da una grave malattia, dalla



Bruna Nanni Radica

quale sorprendentemente guarirà senza postumi invalidanti, durante i tre anni di convalescenza matura la decisione di diventare infermiera per aiutare le persone malate.

Ma è nell'incontro con Chiara e con alcune delle prime focolarine che trova la risposta al suo anelito di santità: scopre che essa sta nel compiere la volontà di Dio. E questa si manifesta e concretizza nell'incontro con Ugo e con la donazione a Dio nel matrimonio. La nascita dei tre figli: Chiara, Natalia (ora in focolare), Eletto - e poi dei nipoti - darà loro una grande gioia.

Bruna è riuscita a coniugare l'intimità della famiglia con l'apertura totale del suo cuore a tutti, soprattutto ai sofferenti, ripetendo con la testimonianza della sua vita: «Mio il dolore di chi mi passa accanto».

Donna forte, ha saputo stare in piedi anche nelle burrasche, con una fede incrollabile in Dio-Amore.

Nell'82 si manifestano i prodromi di una malattia che, con alterne vicende, si protrarrà per ben 22 anni.

Costretta in questi ultimi quattro anni ad una ridotta autonomia ed al bisogno continuo dell'ossigeno, offre momento per momento ogni suo dolore. E continua ad essere riferi-

mento per tante persone alla ricerca, in crisi, bisognose di un consiglio. Scrive a Chiara «Non potendo più uscire per via della salute, Gesù Eucaristia è sempre qui con me ed il dialogo con Lui è più intenso e profondo. Pur se talvolta mi cadono le lacrime, sento accanto a me la presenza di Maria, che mi tende le mani...». Soprattutto nell'ultimo periodo, Bruna è apparsa concentrata nel colloquio con lo Sposo, intenta a perfezionare la convivenza con Lui, sostenuta sempre dall'unità col focolare e con la sua famiglia.

In tanti, sia dell'Opera, sia persone le più varie, toccate dal suo amore, hanno salutato Bruna al funerale. Accompagnata dai famigliari e dalle focolarine di Torino, ha raggiunto Loppiano, dove è stata accolta dai responsabili e da una folta rappresentanza della Cittadella.

Maria Rita Cerimele

d. Theodor Babilon

«Sia fatto secondo la tua parola»

D. Theo, sacerdote focolarino di Colonia, era stato segnato dalla profonda fede del padre, un antinazista che aveva perso la vita nel *lager* di Buchenwald; dalla mamma aveva appreso presto a pregare.

D. Theo aveva un rapporto speciale con Maria: ci teneva ad esser stato ordinato il 16 luglio 1954 e spesso mostrava agli amici la sua «Regina» nel duomo di Colonia.

Nel '59 conosce il Movimento, ancora poco diffuso in Germania. Insieme a Marianne, una sorella poi focolarina, e alle altre sorelle, Marlies e Uta, poi volontarie, ha vissuto intensamente l'ideale dell'unità, tanto da cambiare il suo rapporto col Vescovo e con gli altri sacerdoti.

Egli faceva parte del focolare sacerdotale a Colonia. Così Hans Jurt: «Quante porte ci ha aperte! Ricordo il mio arrivo a Colonia nel '69: è stato uno dei primi che ho conosciuto e visitato a Kaster. Subito, con generosità, ci ha affidato i suoi giovani...».



d. Theodor Babilon

D. Theo amava stare fra la sua gente, come il «buon pastore», sforzandosi di migliorare sempre il suo rapporto con tutti.

Ammalatosi, ha vissuto l'ultimo periodo nel focolare sacerdotale «Efeso»: continuava a parlare di unità e si avvertiva che aveva accelerato la corsa del suo «santo viaggio». A maggio, in una lettera a Chiara scrive: «Voglio semplicemente che si compia la Sua volontà. La cosa più importante è l'unità e l'essere uno fra noi, questo vale e rimarrà per sempre!». Chiara gli risponde subito: «Sono contenta di sapere che sta vivendo in forte unità con i fratelli di focolare e con Marianne. La ringrazio di offrire la sua vita per l'Opera secondo le mie intenzioni...».

La Parola di vita che aveva ricevuto da lei 30 anni fa era: «Sia fatto secondo la tua parola» (cf Lc 1,38). Dopo la sua «partenza» – il 9 maggio, a 75 anni - Chiara scrive al focolare sacerdotale: «D. Theo ha offerto la sua vita per l'Opera e Maria lo ha accolto in Paradiso proprio il giorno dopo Stoccarda, che è stato un balzo in avanti verso l'ut omnes». In Paradiso troverà quanto ha seminato in terra e quanto ha pagato...». Dio lo ha chiamato a sé nel cinquantesimo del suo sacerdozio.

Clemens Hachmüller

Peggy Priel

Per un «disegno d'amore»

Peggy, di New York, frequenta il *college* a Pittsburgh per diventare assistente sociale. Negli anni '60 partecipa a marce e manifestazioni per i diritti civili, contro il razzismo e la guerra in Vietnam: vuole cambiare il mondo. Ma quando, per un incidente gravissimo, si trova in punto di morte, comprende di essere sopravvissuta per un «disegno d'amore». Pochi mesi dopo Jade, un'amica, incontra Graziella De Luca e Serenella Silvi, invitate a presentare il Movimento nel *college*. L'esperienza è così forte e trasformante per Jade, che anche Peggy inizia a vivere il Vangelo. Poi lei stessa incontrerà Graziella ed insieme ad altre ragazze del *college* (tre ora sono in focolare) partecipa ad una Mariapoli. Qui scopre la sua vocazione: essere volontaria.

Peggy ha lavorato per anni in due grandi ospedali di New York e più volte, per essere coerente, ha rischiato la sua carriera. Poi, nel '96 le viene diagnosticato un tumore. «Cerco di vivere fissa nell'attimo presente - scrive subito a Chiara -. Gesù mi porterà dove Lui vuole... Voglio dirGli il mio "sì", perchè l'Ideale arrivi a tutti quelli che l'aspettano...». Chiara la ringrazia e le dà come Parola di vita: «E noi abbiamo creduto all'Amore» (1 Gv 4,16).

Peggy dovrà quindi lasciare il lavoro, così si trasferisce alla «Luminosa». Aggravandosi, dice a Chiara: «In mezzo a tanto dolore, qui mi sento "abbracciata" da un amore che porta in me una pace profonda: mi sembra di camminare accanto a te». «*Continua così, Peggy* - le risponde Chiara -. *Anche ora conto su ogni tuo "sì" allo Sposo. Tante cose meravigliose stanno succedendo, grazie sicuramente anche al tuo contributo...*».

Alla vigilia della giornata di Stoccarda, Peggy le fa sapere che può contare sempre su di lei. La risposta che riceve sarà il suo viatico per l'ultimo tratto del «santo viaggio», conclusosi il 19 maggio.



Peggy Priel

Il funerale, alla «Luminosa» dove è sepolta, è stato un «momento di eternità». Le molte persone, fra cui suoi ex-colleghi «amici» ed anche ebrei, mostravano già un brano di quel «mondo nuovo» che Peggy aveva sempre cercato di edificare.

Marcella Ferrari (Cor)

sr. Roselina Mommaerts

«Con nel cuore l'Ut omnes»

Conosciuto l'ideale a Lovanio, comprende di dover vivere l'obbedienza in modo più radicale. Si reca dalla sua superiora, che le chiede se è pronta a partire per il Congo, dove avrebbe sostituito una suora ammalata. Sr. Roselina - delle Suore dell'Annunciazione - pensava di restarvi per breve tempo, data l'età che aveva, invece vi rimase per quasi vent'anni. Con lei è nata la comunità di Kikwit e una quindicina fra focolarini, focolarine ed anche sposati.

La sua vita è stata tutta per gli altri: lei non esisteva, era unicamente «canale». Le sue lettere dicono solo di incontri con le gen, con le Famiglie Nuove, religiosi, religiose... E le sue

varie preoccupazioni denotano quanto amore sapesse donare. Colpisce la sua costante fedeltà al Carisma: compie tutto in unità e non vede troppo le difficoltà. In ogni lettera chiedeva la venuta del focolare...

Subentrerà un momento di prova. Sr. Roselina si sente schiacciata dalle responsabilità e dal molto lavoro, così, quando una focolarina le comunica che l'apertura del focolare doveva essere ancora rinviata, risponde: «... Io non sono che una piccola suora che fa quello che può... ma a volte sono tentata di lasciarmi cadere le braccia...».

Ritornata in Belgio, non parlerà mai di sé, né della sua esperienza: aveva donato tutto a Dio! «La vita nel Congo è stata quella di una religiosa normale, ma col carisma di Chiara nell'anima».

È «partita» serena il 30 maggio, vigilia della festa di Pentecoste, a 84 anni.

Myriam Collin

Mario Vricella

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»

Mario, avendo ricevuto in dono una copia delle *Meditazioni* di Chiara nel gruppo giovanile della parrocchia, a Quilmes - Buenos Aires, lo legge d'un fiato: da quel momento l'Ideale divenne tutto per lui. Sarà fra i primi volontari di Buenos Aires e, nel 1970, il primo delegato di Umanità Nuova. Sposatosi con Marta, pure volontaria, avranno quattro figli.

Mario portava il fuoco dell'unità nei vari ambienti che frequentava ed amava anzitutto quanti erano nella sofferenza. Nel primo libro de *I fioretti* è stata pubblicata una sua esperienza: *Tuo figlio come mio figlio* (p. 66). Il suo impegno per i diritti umani gli costerà il posto di lavoro di operaio; durante la dittatura militare è stato anche in carcere. In seguito ha lavorato in proprio come elettricista. È stata una bella opportunità per donare l'Ideale a tante famiglie, riuscendo anche ad abbonare a *Ciudad Nueva* i suoi clienti.

Con la crisi economica nel Paese, due suoi figli hanno dovuto emigrare in Spagna e ciò è stato per lui molto duro da accettare.

Nel novembre scorso, una forte anemia si è rivelata poi essere una leucemia. Al medico che gli dà la notizia, Mario risponde con un sorriso: «È arrivato Gesù abbandonato». È iniziata così, per lui, la scalata decisa verso la santità. Quando si parlava dell'appuntamento del 2006 a Budapest per il 50° della nascita dei «volontari di Dio», ripeteva: «Io lo costruirò da Lassù, dal Paradiso». Aggravatosi, in seguito ad un'emorragia ci ha lasciato il 23 giugno, a 62 anni.

Abbiamo dato a Mario l'ultimo saluto alla Mariapoli Andrea di O'Higgins, insieme a Vittorio e a tutti gli abitanti della Cittadella.

La sua Parola di vita era: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15,16). Ultimamente aveva ricevuto da Chiara anche questa litania: «Porta che ci introduce a Dio»: riflesso di come egli ha vissuto, aprendo tante anime all'amore di Dio.

Carlos Mana

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Isabel, mamma di **Ives Artigas**, foc.na alla Mariapoli Romana; il papà di **Valdecir Angelo Quarcini**, foc.no al centrozona di S. Paolo; la mamma di **Victor Mendes**, foc.no al centrozona di Solingen (Germania); Kleber, papà di **Fatima Silva Netto**, foc.na a Padova; Vita, mamma di **Vincenza Simone**, foc.na a Bergamo; il papà di **Renée Rebmeister**, foc.na a Roma; il fratello di **Lore Cabral Brito**, foc.na alla Mariapoli Gloria (Belém - Brasile); Derek, fratello di **Thérèse Henderson**, foc.na al Gen Verde; il papà di **Wolfgang Gletter**, foc.no a Linz - Austria; Tito, papà di **Mirta (Fil) Doria**, foc.na a Rosario (Argentina); il papà di **Cristhian Silva**, foc.no a Il Cairo; Paquita, mamma di **Sandra Gil de Rodriguez**, foc.na sp. delle Isole Canarie (zona Madrid).

settembre 2004

sommario **2 Una sola cosa**

4 Movimento Politico per l'Unità. A Berna un passo avanti **4 Chiara «Civis Tusculanus»**

8 A Roma la 2ª Giornata dell'Interdipendenza

11 Nuovi orizzonti al Convegno internazionale dell'EdC a Castelgandolfo.

13 Il messaggio di Chiara ai giovani artisti.
Vocazione artistica talento per l'unità

16 Sacerdoti e gens. Un'estate di luce

18 Movimento parrocchiale. Alla Cittadella Faro **19 Fontem.** I frutti della

Nuova Evangelizzazione. La testimonianza del Fon di Fonjemetaw. Il sindaco di Fontem a

Roma e a Trento **22 Il progetto «Fraternità per la Terra Santa»** **23 Paraguay.** Dopo la

tragedia del 1° agosto una forte spinta a testimoniare **25 Radio «Por um mundo unido»** in Amazzonia **26 Una recensione.**

Io, il fratello, Dio nel pensiero di Chiara Lubich

31 Mariapoli celeste. Denise Trenklerová. Bruna Nanni Radica. d. Theodor Babilon. Peggy Priel. sr. Roselina Mommaerts. Mario Vricella.

I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 13 ottobre 2004. Il n. 7-8/2004 è stato consegnato alle poste il 22 settembre. *In copertina:* il Convegno dell'EdC a Castelgandolfo. In basso, la 2ª Giornata dell'Interdipendenza. Da destra: Andrea Riccardi, Chiara, il sindaco Walter Veltroni e il politologo Benjamin Barber (foto H. Conde - Centro Santa Chiara).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 9/2004 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467